

ARIATEATRO

“

Una dark comedy  
dell'autore  
di *Tre manifesti*  
a *Ebbing, Missouri*

”

# UNA MANO MOZZATA A SPOKANE



DI: MARTIN McDONAGH  
TRADOTTO DA: CARLO SCIACCALUGA  
REGIA: CARLO SCIACCALUGA  
CON: ANDREAPIETRO ANSELMINI,  
ALICE ARCURI, MAURIZIO BOUSSO,  
DENIS FONTANARI  
LIGHT DESIGNER: FEDERICA RIGON

ORGANIZZAZIONE: CRISTINA PAGLIARO  
DISTRIBUZIONE: ELISA D'ANDREA  
FOTO DI SCENA: BIANCA PIRISINO  
PRODOTTO DA ARIATEATRO  
DEBUTTATO ALLA XVII EDIZIONE  
DI TREND-NUOVE FRONTIERE  
DELLA SCENA BRITANNICA

## NOTE DI REGIA

*"Al suo debutto a Broadway nel 2010, A Behanding in Spokane, prima opera del pluripremiato drammaturgo britannico Martin McDonagh ad essere ambientata negli Stati Uniti, non ha certo lasciato indifferenti pubblico e critica. Il pubblico ha riso, la critica ha sia applaudito che ferocemente attaccato. La commedia è esilarante a dir poco, e le premesse aiutano: in una camera d'albergo Carmichael, un sicario di mezz'età a cui manca la mano sinistra, lascia un messaggio sulla segreteria telefonica della madre per assicurarsi sulla propria salute. Da questo momento in poi inizia una vicenda claustrofobica (l'azione si svolge nella stessa stanza dall'inizio alla fine), violenta, una dark comedy in pieno stile McDonagh. Il misterioso uomo è alla ricerca della propria mano sinistra da 27 anni. Due giovani innamorati, un ragazzo di colore e una bionda, spacciatori da quattro soldi, tentano di vendergli una mano sottratta al museo di storia naturale, provocando la furia di Carmichael, sotto lo sguardo di uno stralunato e inquietante concierge, ex galeotto, i cui interventi rischiano di far precipitare la vicenda. Le occasioni comiche sono innumerevoli e McDonagh non se ne lascia sfuggire neanche una. La commedia a tratti è cupissima, violenza e morte, razzismo e ignoranza dominano la scena per lunghi tratti, ma è raro non ridere per più di un paio di minuti di fila. In maniera significativa, il violento, ignorante, razzista, comico Carmichael ha subito un'amputazione da ragazzino. E la storia che racconta per giustificarla appare incredibile. Con ogni evidenza, lo scrittore britannico evoca un'immagine tipica della scienza psichiatrica: chi ha subito un'amputazione nel corso del processo di formazione della propria identità, e non sa accettarla, riverserà il proprio odio verso il mondo nel tentativo di riattaccare al proprio corpo l'arto perduto. Ma è una lotta impossibile, come dimostra il momento in cui la valigia di Carmichael si apre fortunatamente rivelando il proprio contenuto, decine e decine di vere mani raccolte nel corso di anni di ricerche. Ma McDonagh, e questa è una delle sue grandezze di scrittore (e di cineasta, basti guardare ai piccoli capolavori che sono In Bruges o Tre Manifesti a Ebbing, Missouri), come ha dimostrato ad esempio a meraviglia in The Pillowman, non spiega le sue metafore. Sta a noi, attraverso le suggestioni che l'autore ci regala nella forma dell'azione che si dipana sotto i nostri occhi, arrivare eventualmente alle nostre conclusioni. Il teatro di McDonagh è teatro. È azione, relazione, incidente, che sia comico o drammatico, non è mai una conferenza sull'uomo. E così, ridendo, sulla via verso casa, dopo aver assistito allo spettacolo, sentiamo con sorpresa che, senza volerci istruire, il genio angloirlandese di McDonagh ci ha insinuato qualcosa nello stomaco."*

Carlo Sciacaluga

# ALLESTIMENTO

Sovrasta la scena una parete specchiata, siamo nella camera di un albergo fatiscente a Broadway, costruito negli anni '70 e rammodernato con elementi di arredo kitsch e stonati. L'ambiente è oppressivo ed una serie di oggetti di scena in bilico rimandano a questo costante senso di precarietà e tragedia che sta per compiersi. Una circolina al neon rotta, a volte riprende vita con le sue scariche a intermittenza contribuendo ad aumentare la tensione costante che pervade la commedia. Scenografia e luci sono in questo senso accenti drammaturgici che schiacciano il pedale della suspense costruita già sapientemente dall'autore.

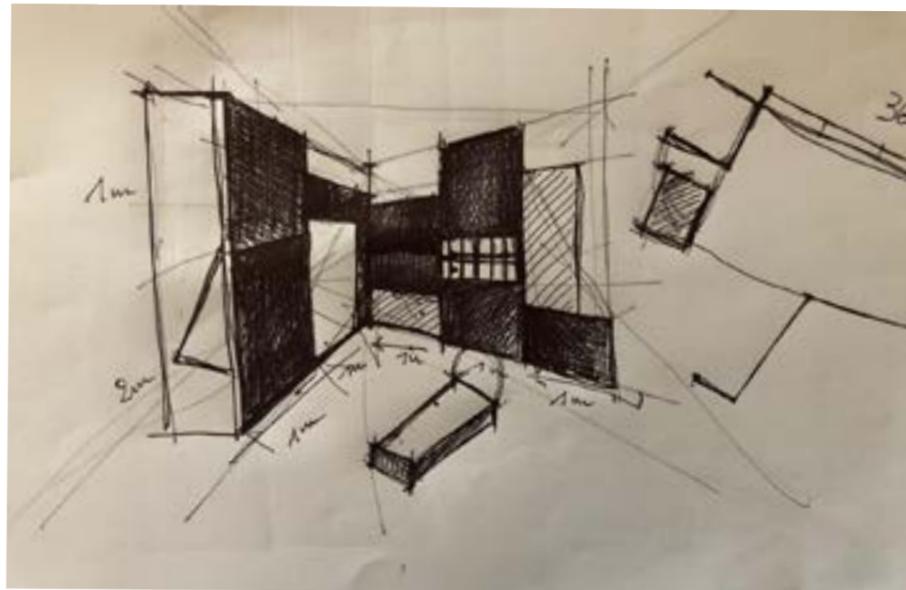
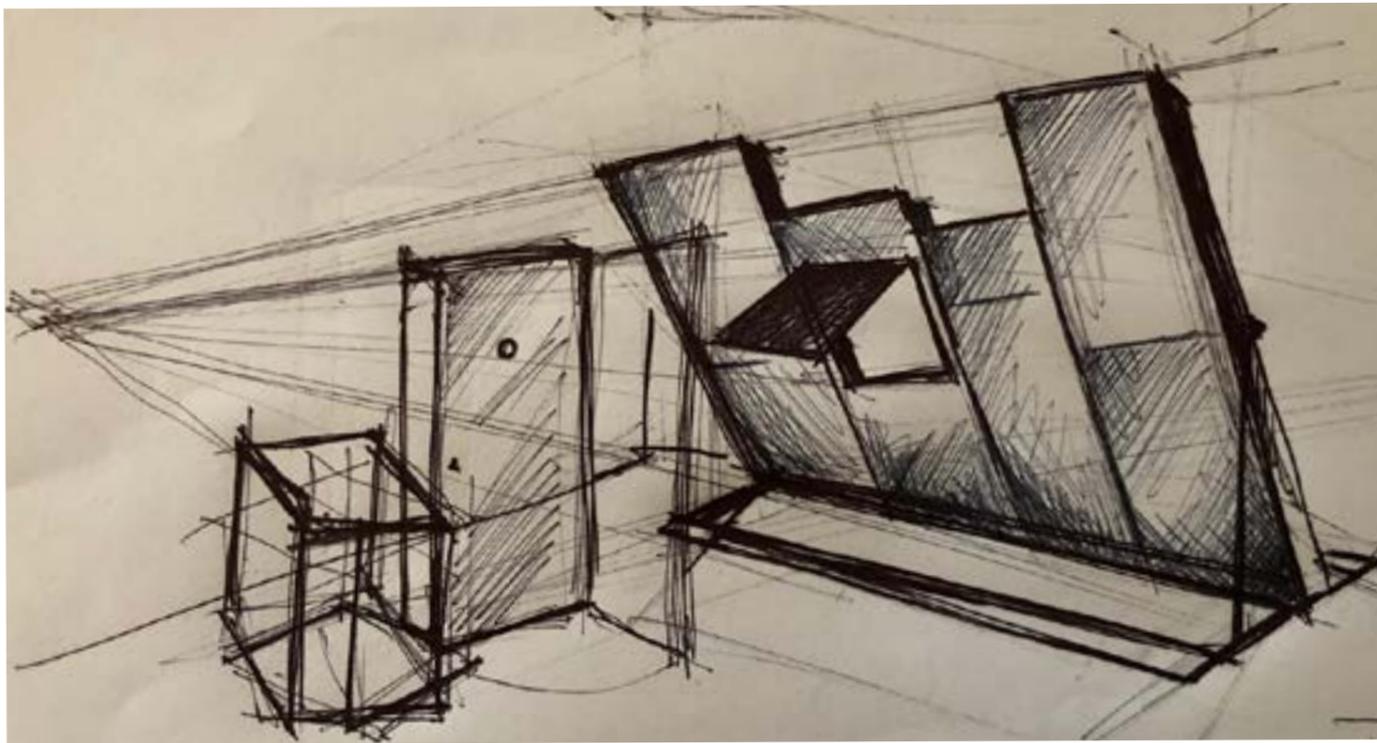
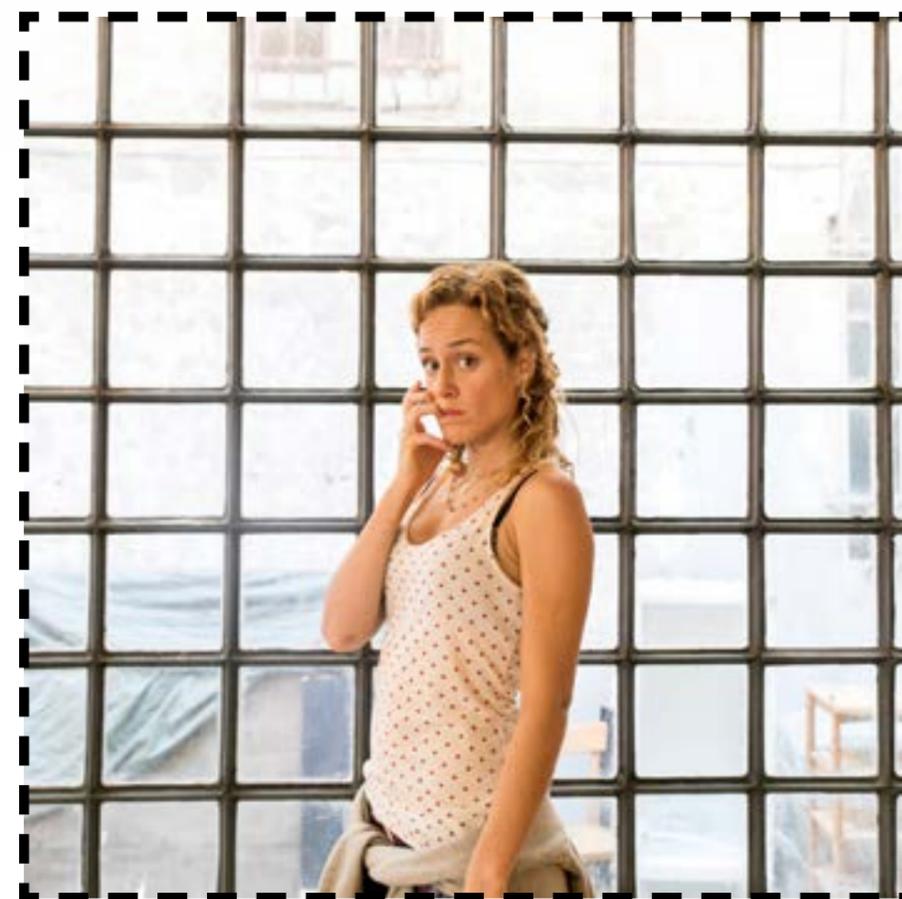




Foto: Manuela Porchia



## **ALICE ARCURI**

*Marilyn*

Si diploma al Teatro Stabile di Genova nel 2006, laureata in Storia del teatro all'Università di Genova, membro dell'EU act, insegna recitazione dal 2015.

Vince il premio Hystrio nel 2006 e quello Garibaldi nel 2012.

Si forma anche con : Michela Lucenti, Jan Klata, Lluís Pasqual, Paolo Antonio Simioni, Ivan Baciocchi, Geraldine Baron, Barbara Altissimo, Oreste Valente.

Recita dal 2001 ed è stata diretta da: M. Sciacaluga, E. De Capitani, F. Bruni, Jan Klata, A. Salines, L. Fiamenghi, C.E. Lerici, P. Pederzini, S. Maifredi, C. Sciacaluga, L. Giordana, F. Paravidino.

Alterna l'attività teatrale a quella cinematografica e televisiva.



## DENIS FONTANARI

*Carmichael*

Diplomato alla Scuola Giovanni Poli del Teatro a l'Avogaria di Venezia.

Ottiene il Master in recitazione cinematografica alla Scuola di Cinema di Milano.

Denis è uno dei fondatori della compagnia ariaTeatro, con la quale gestisce, nel ruolo di direttore artistico, il Teatro Comunale di Pergine e il Teatro di Meano.

Dirige artisticamente anche il Teatro di Villazzano. In teatro è stato diretto da:

Simone Toni, Roberto Tarasco, Carlo Orlando, Riccardo Bellandi, Giuseppe Amato, Marco Alotto, Mirko Artuso, Nicola Benussi, Marco Ghelardi, Chiara Benedetti, David Jentgens, Carlo Sciacaluga, Csaba Antal.

Nel cinema ha lavorato con a Neri Parenti, Carmine Elia, Fabrizio Costa, Riccardo Donna, Pietro Reggiani, Vittorio Curzel, Andrea Porporati e Michael Steinke.





Foto: Manuela Porchia

## ANDREAPIETRO ANSELMINI

*Mervyn*

Nel 2009 si diploma alla Scuola del Teatro Stabile di Genova. Comincia il suo percorso teatrale studiando tecniche di maschera larvale, neutra, balinese e di Commedia dell'Arte con maestri come A. Leparskij, A. Iurissevich, M. Soegen, M. Monetta.

Lavora dal 2005 al 2007 per la compagnia Veneziainscena partecipando a vari festival internazionali in Spagna, Portogallo e Repubblica Ceca. Dopo il diploma ha lavorato con P. Stein, A. Messeri, M. Mesciulam, A. Battistini, A. Giusta, E. Bonavera, R. Bellandi, W. Manfrè, N. Benussi, C. Pezzoli, M. Lucenti, G. Barberio Corsetti, D. Salvo, L. de Fusco, L. de Bei, E. Conte e altri. Di recente ha collaborato con il Teatro Stabile di Genova, il Teatro della Tosse e le compagnie Balletto Civile e ariaTeatro.

Ha studiato canto lirico al Conservatorio di Verona e si è specializzato nella danza seguendo corsi di classica, jazz e contemporanea, tango, balli latino americani e da sala.

Si è inoltre perfezionato nelle discipline circensi di giocoleria e funambolismo all'Accademia d'Arte Circense di Verona.

Al cinema ha lavorato spesso sotto la direzione di M.T. Giordana, partecipando ai film *Romanzo di una strage* (2012) e *Nome di donna* (2018) e al cortometraggio *Donna Fabia* (2018) con Andriana Asti.



## MAURIZIO BOUSSO

*Toby*

Nasce a Roma nel 1994. Inizia a muovere i suoi primi passi nel mondo della recitazione all'età di 16anni seguendo corsi di teatro amatoriale dopo la scuola. Nel 2013 si diploma presso il liceo linguistico di Niccolò Machiavelli di Roma. Dopo il liceo inizia ad approfondire lo studio della recitazione e nel 2016 viene ammesso alla scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova dove si diploma nel 2018.

Durante la sua permanenza a Genova riesce comunque a prendere parte ad alcuni progetti televisivi, teatrali e cinematografici, CCN 2 programma satirico in onda su comedy central condotto dal comico Saverio Raimondo, è coprotagonista del film "La Direzione del Tempo" coprodotto da Rai Cinema e Feel Center (film per le scuole).

Presto( Novembre) lo vedremo in tv in un episodio della serie tv rai "Nero a metà" con Claudio Amendola, Miguel Diaz e Fortunato Cerlino.





## CARLO SCIACCALUGA

*regista e traduttore*

Nato nel 1987, attore e regista, con esperienza internazionale (Berliner Ensemble, Landestheater Linz), ha recitato, tra gli altri, in spettacoli di Gabriele Lavia, Matthias Langhoff, Franco Branciaroli, Luca De Fusco. Gli spettacoli da lui diretti sono stati presentati in tutta Italia (tra questi Versiliana Festival, Teatro Stabile di Genova, Teatro Carcano di Milano, Teatro Franco Parenti). Ha diretto inoltre due spettacoli al Teatro Nazionale di Tirana in Albania.



## MARTIN McDONAGH

*autore*

Il britannico Martin McDonagh (1970) è uno degli autori teatrali di maggior successo del Regno Unito. Nel 1997, quando aveva soli 27 anni, quattro suoi drammi sono stati rappresentati contemporaneamente nel West End, impresa riuscita, oltre a lui, solo a Shakespeare. Le sue commedie, spesso influenzate dalle origini irlandesi dello scrittore, tra le quali *La Bella Regina di Leenane*, *Lo Storpio di Inishmaan*, *The Pillowman* gli hanno fruttato due Laurence Olivier Awards e sono state rappresentate anche a Broadway. Oltre all'attività di drammaturgo si è dedicato al cinema, firmando la regia di *In Bruges*, *Sette Psicopatici* e *Tre Manifesti a Ebbing, Missouri*, film vincitore del Golden Globe al miglior film drammatico, e grazie al quale Frances McDormand ha ricevuto il premio Oscar per la migliore attrice.

## CONTATTI

ELISA D'ANDREA 320 1628485

CRISTINA PAGLIARO 347 5946400

LA RECENSIONE

«Una mano mozzata a Spokane» mette in scena ottimi attori

## Una dark comedy che convince

ANTONIA DALPIAZ

Ariateatro, compagnia sempre attenta alle novità, ha puntato l'attenzione su uno dei nomi più interessanti del panorama internazionale non solo teatrale, ma cinematografico, l'irlandese Martin McDonagh, mettendo in scena *Una mano mozzata a Spokane* (A Behanding in Spokane del 2010) che ha debuttato venerdì scorso al Teatro di Pergine con replica sabato al Teatro di Meano.

Una scelta che conferma la voglia del gruppo di misurarsi con tutti i linguaggi che il palcoscenico offre, allargando così il proprio orizzonte di possibilità, ma allo stesso tempo invitando il pubblico a confrontarsi con testi e allestimenti di largo respiro. E con McDonagh, la sfida si è rivelata intrigante, perché la dark comedy è così ricca di possibilità, di giochi scenici e confronti/scontri dialettici da stimolare in chi ama questo genere teatrale, la voglia di scendere in campo e misurarsi con il non sense, ma allo stesso tempo con tematiche di grande spessore, apparentemente sottaciute, ma invece vibranti di segnali e di contemporaneità, denudati di moralismi stucchevoli e sostenuti da un linguaggio tagliente, immediato, che racconta di una società che esprime il proprio disagio anche attraverso una comunicazione capace di arrivare dritta al punto, senza dribblare.

E tutto questo è stato raccolto con attenzione dal giovane regista Carlo Sciacaluga e declinato in una messa in scena (bella ed efficace la scenografia



Nella foto l'ottimo cast di «Una mano mozzata a Spokane»

PER LA STAGIONE DI PROSA

### Stasera Shakespeare a Riva

RIVA - Per la Stagione di prosa dei Comuni di Riva del Garda, Arco e Nago-Torbole stasera la compagnia Maurizio Sturmo porta in scena nella sala *Garda del Palazzo dei Congressi di Riva del Garda alle ore 21*, lo spettacolo di William Shakespeare *Molto rumore per nulla*, con Mauro Mandolini, Barbara Lo Gaglio, Laura Garofoli, Camillo Marcello Ciocciaro, Valerio Camelin, Francesca Dinale, Roberto Di Marco, Ilaria Amaldi e Paolo Benvenuto Vezzoso, per l'adattamento e la regia di Ilaria Testoni. In questa commedia, tra il romantico e il grottesco si dipana la storia di due coppie, raggirate ed «educate» dall'abile uso della parola. Lo spettacolo è una storia di palcoscenico di una compagnia sgangherata che tenta di rappresentare «Molto rumore per nulla», non migliore di altri e pieno di incidenti grotteschi. Costo, 12 euro, alle Casse Rurali, primiallappima.it o alla cassa.

ed indovinate le musiche) che privilegia, ed a ragione, un ritmo incalzante, quasi ossessivo in gran parte del lavoro (affidato alla coppia di fidanzati Toby e Marilyn), ma allo stesso tempo modulato e tenuto «a freno» quando lo stranulato concierge Mervyn, entra nel gioco, arricchendo le vicende con il dipanarsi delle sue fobie, a confronto con il mondo complesso, sofferto e confuso di Carmichael la cui vita è tutta indirizzata alla ricerca della sua mano (che gli è stata mozzata ventisette anni prima). Una ricerca che sottintende ben altro e che scava con attenzione nel tunnel profondo delle nostre paure e di quanto ci è stato tolto o mai consegnato. Ben affiatato il gruppo attoriale, a partire da Maurizio Bousso, che ha disegnato con convincente ironia e forza espressiva la figura di Toby, padrone di presenza scenica che conferma il suo positivo percorso artistico. Al suo fianco una brava Alice Arcuri, che ha regalato a Marilyn la giusta carica di vivacità e sensualità, dimostrando di saper «tenere» il personaggio con incisiva sicurezza. Bene anche Denis Fontanari, in un ruolo, quello di Carmichael, dove si alternano, in un mix non facile, emozioni contrastanti che si muovono dall'irruenza al senso di smarrimento per qualcosa che rimane irrisolto in un finale dai toni malinconici che dà la giusta risposta alla frenetica ricerca di sé in un percorso in cui ben si colloca il personaggio «allucinato» del receptionist, affidato alla sensibilità artistica di Andreapietro Anselmi. Tanti e convinti gli applausi finali.

## CHE TEATRO FA



Rodolfo di Giammarco

4 DIC 2018

### trend 18 | a behanding in spokane (m.p.)



Una claustrofobica camera d'albergo è il microcosmo in cui si consumano le drammatiche, ironiche e talvolta surreali vicende di "A Behanding in Spokane", opera prima del drammaturgo inglese Martin McDonagh. Una black comedy, dove le atmosfere più atroci e violente della tragedia si sposano con i toni brillanti della commedia a intessere una drammaturgia esilarante, che sorprende, indigna, diverte. Tutto ha inizio da una telefonata e da uno sparo che dà il via un'escalation di colpi di scena e azioni al limite del paradossale. Il protagonista è Carmichael, un uomo di mezza età a cui è stata amputata la mano sinistra in maniera crudele e incredibile: falciata da un treno in corsa, dopo che un gruppo di ragazzi lo avevano costretto a metterla sui binari. Ha trascorso gli ultimi 27 anni a ricercarla. È vittima di un'ossessione estenuante e folle che lo spinge a trovare un qualcosa che non gli servirà più a niente, una parte di sé, che è stata sua e che non potrà più esserlo. L'uomo, succube dei traumi del passato, si ritrova a sequestrare una coppia di squattrinati spacciatori, un ragazzo di colore e la sua bionda fidanzata, che hanno cercato, senza successo, di raggirarlo, vendendogli l'arto di un aborigeno, sottratto da un museo.

Tra dialoghi serrati, botta e risposta provocatori, equivoci e inganni, si insinua la particolare figura del portiere, un personaggio stralunato e problematico, il quale si intromette nel già intricato triangolo per apportare il suo punto di vista e le sue improbabili idee, facendo precipitare e in qualche modo risolvendo questa surreale giornata. Presenza telefonica, ma determinante e ingombrante, è poi quella di Angela, madre di Carmichael, genesi dei suoi tormenti, delle sue frustrazioni e delle sue manie. Ciò che colpisce all'interno di questa unità di tempo, spazio e luogo, è la particolarità e la stravaganza dei personaggi, tutti contraddistinti da particolari fisici e psicologici che ne sottolineano la diversità, a tratti "anormalità". Dal protagonista, menomato fisicamente, razzista e probabilmente con disturbi psichici, al ragazzo di colore, alla fidanzata bionda e svampita, al concierge depresso e borderline. Sono appunto umanità al limite, si aggrappano a qualcosa di illogico per sopravvivere: chi alla ricerca di una parte di sé che non riavrà mai, chi escogitando stratagemmi per ottenere denaro, chi sognando di prendere parte a qualche evento eccezionale che lo faccia sentire importante. L'abilità della scrittura e della regia sta nel presentarli in perfetto equilibrio tra dramma esistenziale e ilarità pungente, suscitando risate e riflessioni. Una tragedia comica, o meglio una commedia velata di tragedia, intrisa di omofobia, razzismo, humour, tinte gialle ed echi splatter, con tanto di valigia in scena piena di mani umane. Uno spettacolo mai banale, sorprendente, che esorcizza il dolore e il retrogusto di morte e sofferenza con tempi comici perfetti, una recitazione talvolta portata all'estremo per trasferire l'assurdità di alcune situazioni, e un linguaggio crudo, scorretto, lancinante come la disumanità di certi gesti.

Maresa Palmacci

Trend- Nuove frontiere della scena britannica, Teatro Belli, Roma, 28 novembre 2018

A BEHANDING IN SPOKANE

di Martin McDonagh

traduzione Carlo Sciacaluga

con Andreapietro Anselmi, Alice Arcuri, Maurizio Bousso, Denis Fontanari

scenografie e luci Federica Rigon

regia Carlo Sciacaluga

produzione aria Teatro



“Una mano mozzata a Spokane” è teatro come si vorrebbe che fosse sempre. Un teatro moderno, veloce, diretto, ritmato, poco intellettuale ma allo stesso tempo capace di “buttar lì” alcuni dei tanti problemi del nostro tempo.



... La raffinata rassegna curata da Rodolfo di Giammarco, alla XVII edizione, si conferma sempre una vetrina di lusso della nuova drammaturgia inglese con proposte eterogenee, piccole perle tutte da scoprire che arrivano sulla scena romana. Tradotta e diretta da Carlo Sciaccaluga, Una mano mozzata a Spokane è una dark comedy del 2010, la prima di McDonagh ad essere ambientata negli Stati Uniti, a Spokane, nello stato di Washington e contiene tutti gli elementi archetipici della scrittura e del cinema del pluripremiato drammaturgo e regista britannico: una feroce e surreale black Comedy... L'umorismo nero è la cifra stilistica di McDonagh in ogni sua opera: anche nella commedia in scena al Belli racconta di violenza e di morte, ma senza rinunciare alla comicità, all'umorismo nero di una vicenda surreale e claustrofobica interamente ambientata in una stanza d'albergo...



**DARK COMEDY DI McDONAGH  
ARRIVA A TEATRO**  
'Una mano mozzata a Spokane' debutta in Italia a Roma

ROMA, 18 NOV - Tradotta per la prima volta in italiano, la dark comedy 'Una mano mozzata a Spokane' dello stesso autore e regista dei 'Tre manifesti a Ebbing', Martin McDonagh, debutta a teatro in Italia il prossimo 26 novembre a Roma al Festival Trend al Teatro Belli. In una camera d'albergo Carmichael, un sicario di mezz'età alla ricerca della mano sinistra mancante da 27 anni, lascia un messaggio sulla segreteria telefonica della madre per rassicurarla della propria salute. Da questo momento in poi inizia una vicenda claustrofobica (l'azione si svolge nella stessa stanza dall'inizio alla fine), violenta e aderente a tutti gli stilemi della commedia nera. La regia è affidata a Carlo Sciaccaluga, con all'attivo collaborazioni ed esperienze internazionali nonostante la giovane età.



... DA BROADWAY IN CERCA DI UNA MANO...  
LA COMMEDIA ESILARANTE DI MARTIN McDONAGH!

## SCHEDA TECNICA

Durata spettacolo: 100 min  
Durata montaggio: 5 ore  
Durata smontaggio: 2 ore

### SCHEDA TECNICA

- Larghezza minima palcoscenico 6 x 8 metri , altezza minima spazio scenico 4 mt
- Muta nera montata non alla tedesca con aperture subito dopo il proscenio
- Americana frontale di sala, 2 americane su palco
- Impianto audio adeguato alla sala (in alternativa nostra dotazione 2 SR 400)
- Dimmer 24 canali con dmx 5 poli
- Ritorni elettrici in palco a terra su entrambi i lati
- Mixer audio con 1 ingresso stereo
- Consolle luci doppio banco 12 canali (di nostra dotazione etc smartface)
- 2 stativi h 200/230 cm con supporto luci
- 7 base per pc a terra
- 24 Pc da 1000w con bandiere e porta gelatine
- 4 domino
- Prolunghe / Sdoppi

Possibilità di disattivare antincendio durante lo spettacolo per l'utilizzo di sigarette e fiamme libere.  
Utilizzo di acqua in scena.

Tecnico di riferimento:

Federica Rigon  
Cell. +39339 3682310  
e-mail: rigonfederica@gmail.com